

INCHIESTA



addio orecchie d'asino **l'e-book è** **obbligatorio**

Dal 2011 la legge imporrà di adottare solo testi digitali. Così gli zaini diventeranno piume, il caro-libri un brutto ricordo. Perché il sussidiario si aggiornerà on line. Gli svantaggi? Primo fra tutti, allontanare ancora di più i genitori "primitivi" dai figli smanettoni

di Ermanno Lucchini foto Emanuel Pierrot

INCHIESTA

gnanti dovranno impastare con nozioni e cultura del passato: la pagina elettronica del suo manuale mostra le note sul pentagramma però le fa anche suonare, spinge i ragazzi a cimentarsi con tutti gli strumenti di un'orchestra, suggerisce melodie da eseguire alla clavietta. «Per evitare un'eccessiva dispersione, ho scelto di inserire le componenti multimediali come immagini e suoni all'interno dell'e-book, senza rimandi a internet» spiega. Un problema di tipo cognitivo che molti sottolineano, anche i docenti più tecnofili, è proprio quello di un'amplificazione della struttura reticolare dell'ipertesto «che ha continui rimandi e porta in tutte le direzioni, quindi è difficilmente governabile da un insegnante» spiega Piercesare Rivoltella, docente di Tecnologie della didattica all'università Cattolica di Milano. «E invece noi siamo abituati a usare forme testuali sequenziali, con un prima e un dopo. E gli studenti si appropriano della pagina con sottolineature e note a margine. Ho il sospetto che per riuscire a studiare si finirà per stampare in proprio quintali di carta».

Si impara meglio leggendo una pagina scritta o un testo digitale? L'osservatorio on line *nova-multimedia.it* lo ha chiesto a 500 giovani tra i 14 e i 18 anni che non rinuncerebbero mai a Messenger e Facebook: il 90 per cento preferisce sudarsi il diploma sui libri. «Una grande occasione. Persa» è il commento cinico di Andrea Granelli, docente alla Sapienza di Roma che nel suo ultimo libro - *Il sé digitale*, edizioni Guerini - indaga sul rapporto tra tecnologie e psiche. «Bisognava reinventare il libro, non automatizzarlo. E ripensare l'intero processo di apprendimento». Granelli segnala possibili effetti collaterali: banalizzazione, senso di onnipotenza, appiattimento sulla "verità di Wikipedia", bibbia di una generazione che attinge dalla rete informazioni senza filtrarle e selezionarle. Ma organizzare la conoscenza utilizzando nuovi strumenti (come «un sito personale, usato come miniera delle proprie conoscenze», suggerisce Granelli) richiede competenze che molti insegnanti non hanno. «E chi dovrebbe fornirglielo, se non la scuola?» sottolinea Rivoltella. Technofan, grande estimatore della bicicletta («Mica l'abbiamo dimenticata quando abbiamo scoperto l'aereo») così come della pagina scritta, sottoscrive in pieno il messaggio di Umberto Eco. Che al Lingotto inaugurerà la prossima Fiera internazionale presentando il suo ultimo pamphlet: *Non sperate di liberarvi dei libri*. ●



ma che nostalgia quell'odore di carta

di Anna Maria Speroni

Forse si continuerà a studiare come prima. Forse il silenzio asettico dell'e-book compenserà il fruscio delle pagine, e la luce dello schermo il bianco opaco della cellulosa. Ma a chi sottolineava a matita per ricordare e riempiva l'interlinea di appunti fitti mentre la prof parafrasava Dante, il passaggio al libro elettronico non sembra così scontato. E spinge a riflessioni che sanno di nostalgia.



CARLA SIGNORIS
attrice, due figli
di 8 e 10 anni.

“Può darsi che anche la lavatrice sia stata accolta come una diavoleria. Ma a me la carta piace: i libri voglio toccarli, sentirne l'odore. Non ero una studentessa modello però quelli di scuola li ho conservati”



GIANNI BIONDILLO
scrittore e
architetto, due figlie
di 4 e 9 anni.

“Per i bambini la tecnologia è naturale: troveranno un loro modo di studiare con l'e-book, che potrebbe anche far riscoprire il piacere della lettura tradizionale: studio al computer, mi diverto con la carta”



FRANCESCA ARCHINTO
editore, due figli di
15 e 16 anni.

“Quando studiavo sottolineavo in due colori, poi trascrivevo riassunti sul quaderno: solo così mi sembrava di imparare. La stessa operazione al computer rischia di ridursi a un copia-incolla”